

Natività 1960

di Suor Maria Gloria Riva, religiosa tra le [Monache dell'Adorazione Eucaristica](#), di cui è fondatrice.

Natività 1960: Congdon rilegge l'evento della nascita del Salvatore dentro la voragine dei secoli. Il dolore delle generazioni scava una voragine nel tempo e nella storia. Ogni generazione tocca il fondo, raggiunge il colmo del suo proprio dolore, ma ogni generazione dentro la caduta vede esplodere la luce della Redenzione.

Cori di angeli annunciano ai vigilanti di ogni tempo che Dio è qui. Questo è il nome di Dio da secoli e secoli: 'ehjeh 'asher 'ehjeh: «Io sono colui che sono» traduce la Cei, «Dio è qui», traducono suggestivamente i Rabbini. Sì, Dio è qui, nel cono di luce di un'esile capanna. Ci vogliono occhi per vederla.

L'unica luce capace di accendere questo sguardo è quella che proviene da Cristo: è lui la luce vera che viene nel mondo. Maria è la sua lampada, il candelabro umano del nuovo tempio, l'ostensorio dal sapore celestiale che lo sor-regge a che gli uomini vedano la Luce. San Giuseppe ci guida a questa visione. Chino sul Mistero, in disparte come vuole l'antica tradizione iconografica della natività, Giuseppe è inondato da quella luce. Sprofondato dentro la voragine, adora. Ci consolida dentro la speranza. Sì, forse anche a noi, oggi, pare di avere toccato il fondo. Ci si ritrova nel tunnel terroso di Congdon.

Contemplare questo dipinto allora, fa bene al cuore: invita a credere che il Natale viene con la sua indistruttibile poesia, ad insegnarci a sollevare lo sguardo. Sollevarlo oltre il fondo, più in alto, dove cori d'angeli, ancora, cantano instancabilmente una salvezza aperta all'uomo.

Natività 1960
di Bill Congdon

